

“Atac, non pagheremo gli sbagli degli altri” Corteo di protesta di macchinisti e autisti

CECILIA GENTILE

«NON vogliamo pagare gli sbagli di altri sulla nostra pelle». Ieri mattina un minicorteo di autisti e macchinisti Atac davanti alla sede dell'azienda in via Prenestina ha bloccato i binari del tram e le linee 5-14-19. Nessuna bandiera sindacale, solo il tam tam su facebook.

SEGUE A PAGINA XXVIII



Testo che misura lo spazio

Il sit-in organizzato su Facebook. Il Pd: “Perché non sono mai scesi in strada contro Parentopoli?”



Atac, la protesta degli autisti blocca la Prenestina “Non saremo noi a pagare per gli sbagli altrui”

(segue dalla prima di cronaca)

CECILIA GENTILE

«È UNA manifestazione spontanea — spiega Walter Sforzini dell'Usb — I lavoratori si sono organizzati in questi giorni su Facebook. Nonostante tutti i proclami, gli sprechi ci sono e nulla è cambiato. Alla fine l'unica cosa certa è che mancano autisti e che bus, tram e treni sono vecchi». Niente slogan e striscioni, solo fischi e urla. Traffico in tilt. Con l'occupazione dei binari, i tram sono rimasti bloccati per due ore da Porta Maggiore a largo Preneeste. Il servizio è tornato regolare soltanto dopo le 15.

Sono inferociti i manifestanti perché non hanno ancora ricevuto il premio di produzione, che ogni anno si trovano in busta paga a giugno-luglio. Va dai 200 ai 400 euro a seconda dell'anzianità di servizio e lo prendono non solo autisti e macchinisti, 5.800 i primi e 400 i secondi, ma tutti i dipendenti, quasi 12 mila. E l'Atac, con un debito di 750 milioni, come ha ricordato nei giorni scorsi l'assessore alla Mobilità Guido Improta, sembra abbia una grande difficoltà a reperire questi soldi, che in genere vengono erogati dopo l'approvazione del bilancio, avvenuto ad aprile scorso.

«Come si diceva un tempo — racconta uno degli autisti in corteo — l'unica bandiera è la nostra

divisa. È il momento di dire basta perché non vogliamo pagare gli sbagli di altri sulla nostra pelle». Gli autisti in sit in se la prendono anche con l'ennesimo cambio alla dirigenza dell'Atac, il settimo in cinque anni.

Per il consigliere Pd Maurizio Policastro, gli organizzatori della protesta sarebbero «agitatori di professione legati al centrodestra, un gruppo di esagitati, smaccatamente politicizzati». «I manifestanti — prosegue Policastro — tra cui molti iscritti su Facebook al gruppo Atac, non sono nuovi a simili accadimenti. Ricordiamo persino un esponente del medesimo gruppo circolare su un bus con la scritta sul display che diceva viva il duce». Anna-

maria Cesaretti, Sel, presidente della commissione Mobilità, annuncia per mercoledì prossimo un incontro con i sindacati per discutere del rilancio dell'Atac. «Comprendo la preoccupazione della maggioranza dei lavoratori — dichiara — siamo al lavoro proprio per affrontare alcune emergenze, come la carenza di autisti e la necessità di un ammodernamento del parco vetture».

«Perché in cinque anni non hanno mai protestato contro Parentopoli ed oggi lo fanno contro il nuovo cda?», si domanda il consigliere Pd Athos De Luca, che chiede di revocare l'adesione di Atac in Confindustria voluta dall'ex sindaco Gianni Alemanno, al costo di 75 mila euro all'anno.